

Franza e l'Imperator per Sibilia. È andato con Soa Maestà il Legato, l'orator di Mantova e quel di Zenoa, *unde* lui Orator parlò al Gran maestro dimandandoli se dovea andar con il Re, attento li pareva cosa condecante andarli a basar la man a Soa Maestà. Per causa di questa Cesarea Maestà la Signoria li rompè la liga; hessendo hora pacificate le cose, è bon vadi *etiam* lui da Soa Maestà. Rispose che, volendo andar, parlasse a l'Imperator siccome hanno instato li altri oratori che vanno, ai qual è stà concesso, *maxime* il Legato, *unde* non li parse poi ben. Si partirà col Gran cancelier per Sibilia per esser alle noze di Cesare; el qual Cancelier è rimasto de li. Scrive colloqui hauti col Vicerè, qual fa il tutto che 'l Ducha resti nel Stato di Milan, dicendo *publice* mal di esso ducha di Barbon, dicendoli «scrivè a la Signoria insti Cesare a questo, e cussi fazi il Papa», con altre parole, e monstra esser grande amico nostro, dicendo ha fatto sempre bon officio per la Signoria con Cesare. Barbon parte doman per Barzelona, e su le galle che vien di Zenoa se imbarcherà per Italia. L'orator di fiorentini *etiam* lui non è andato a Madril; il qual *etiam* parlò al Gran maestro zerca la sua andata, il qual li usò le parole li disse a esso nostro Orator che 'l parlasse a Cesare. Scrive, haver ricevuto nostre lettere di 24 Dicembre et 10 Zener, et zerca il ducha de Milan farà ogni bon officio etc. Scrive, che 'l Vicerè li disse il Papa fece mal a scriver, morendo il ducha di Milan sia fatto ducha Barbon; le qual parole ha messo inanzi a Cesare a volerli dar ditto Stado. Esso Orator li rispose che allora si potea scriver per ditto Barbon, perchè si teniva l'havesse la sorella di Cesare; hora che 'l non l'ha, si è in altri termini, et *maxime* il ducha di Milan è varito nè ha falito a la Cesarea Maestà. Scrie, ha ricevuto la lettera di donarli ducati 200 d'oro; dichè ringratia molto che senza richieder li sia stà fatto tal presente, *unde* ogni fatica li sarà lieve. Et scrive sopra questo longamente, come ha gran spesa, non pol portar a le tenue facoltà soe etc.

28* *Dil ditto, di 14.* Come l'Imperator ha hauto lettere da Milan di Antonio da Leva, che li scrive la Signoria havia fatto venir le zente a Martinengo per tuorli Cremona, *unde* lui andò in Cremona e ha segurà quella città, poi la Signoria mandò le zente ai alozamenti etc. et che la Signoria ha 8000 fanti et vol invader lo exercito di Soa Maestà con intelligentia del Ducha et milanesi; il qual Leva seguita quello feva il Pescara, scrivendo sempre cose che mantien la guerra, *unde* lui Orator si vol iusti-

ficar col Gran cancelier per non haver hauto tempo di parlarli prima. Scrive, il dì di la Madona parlò in chiesa con monsignor di Terbe, scusandosi non esser venuto da lui per bon rispetto, et questo istesso fece lui etc. Scrive, un don Beltrame . . . li ha ditto Cesare haver ordinato siano casse le fantarie alemane erano in Perpignano, *tamen* ha inteso, le voleno mandar in Italia con Barbon.

Da Londra, di l'Orio orator, di 12 Fevver. Come erano zonte lettere di Lion, di 29, a li oratori francesi, *unde* per saper la cosa mandò da l'orator di Franza, qual li disse haver lettere di lo acordo seguito et dil zonzer li a Lion di Memoransi venuto di Spagna, nè scrive altre particolarità etc., E che Zuan Joachin ritorna orator a quella Maestà, qual porterà li capitoli, *unde* andò dal reverendissimo Cardinal, e scrive colloqui hauti, che 'l non crede che 'l re di Franza manterà li capitoli. Et che la Signoria non si dubiti per questo, perchè il Re e lui Cardinal voleno esser protettori e defensori di la Signoria e di quel eccellentissimo Stado, si ben dovesseno meter e danari e il proprio sangue, et che zonto sii il re in Franza, si atenda a far la liga de Italia con Soa Maestà. Et a caso parlando, zonse l'orator di Franza, al qual el Cardinal li disse come il Christianissimo re dia voler ben a la Signoria perchè l'ha fatto ogni bona operatione per la soa liberation, et questo regno ha la protetion di quel Stado, nè è per patir li sia fato oltrazo alcun. E lui Orator disse che le parole di Soa Reverendissima Signoria sariano comandamenti al Re per esser quella Maestà suo padre, poi il Re amava la Signoria, et scriveria il tutto a Soa Maestà. *Item*, disse, havendo ricevuto nostre lettere zerca i libri fo dil cardinal Niceno, ringratiò molto, dicendo non se li poter far maior gratia, e daria in nota li libri, concludendo: «scrivè a la Signoria non si dubiti di nulla».

Di Roma, di l'Orator, di 26. Come domino 29 Giacomo Salviati li parlò, qual li disse il Papa non voler far se non quello vorà la Signoria, et altre parole *ut in litteris*. *Item*, havendo ricevuto nostre lettere col Senato che non si volea far altro se non esser uniti con Soa Santità et si manderia uno in Franza, *unde* ditoli questo, il Papa l'have molto agrato, dicendo questo istesso faria Soa Santità, et che Paulo Vittorio era a Fiorenza zonto con febre, nè sa si 'l poteva andar di longo, et non potendo mandaria uno altro in Franza per stafeta. *Item*, scrive colloqui hauti insieme, che non pol star non zonzi il nontio di Cesare con li capitoli, et che 'l